

CCC
24 febbraio 70 -
FASE POST-48

STOMD #40 (b)

E. G.- Vorrei soltanto sottolineare due o tre punti molto generali, e limitarmi a questi, un po' perché è tardi, e un po' perché dei discorsi approfonditi su queste questioni si possono fare sulla base di uno studio sistematico molto serio, che nel mio caso è pressoché assente, di fatto. Posso quindi soltanto avanzare delle ipotesi di lavoro, che non pretendono di condensare le concrete linee di sviluppo, ma solo i loro probabili motivi ispiratori.

Mi pare importante sottolineare, anzitutto, che nella grande cultura di età berghese persiste una dualità di filoni, eredità del passato, con radici profonde, in epoche molto precedenti all'età propria della borghesia. Non vi è dubbio che, in età berghese, il discorso degli uomini va avanti su tutti e due questi filoni. Si tratta di due filoni di grandissima importanza e rilievo, che corrono effettivamente lungo tutta la storia del pensiero, attraverso secoli di storia intellettuale, e hanno dato contributi immensi alla costruzione dell'edificio del sapere umano, e non soltanto alla parte di questo che va sotto il nome di filosofia.

Da un lato vanno avanti, essenzialmente in epoca romantica, le concezioni costruite su una visione dinamica del reale, in urto con ogni estremizzazione dell'apparato deterministico nella concezione complessiva, dei momenti di regolarità e di ripetizione del suo sviluppo, degli aspetti quantitativi di esse -- e quindi con la tendenza a proporre impostazioni trascendenti, nella forma tipica, ispirata al modello di discorso delle scienze positive. Comunque, nelle stesse tempi queste concezioni restano scoperte e

(24/2/1970)

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

deboli di fronte a tutte le suggestioni dell'idealismo, non tanto nella sua versione soggettivistica, ma nella sua versione oggettivistica, - in cui viene privilegiata la libertà rispetto alla necessità, l'originalità delle situazioni rispetto alle costanti delle situazioni stesse, gli aspetti qualitativi rispetto agli sviluppi quantitativi, e così via.

Dall'altro lato vanno avanti le concezioni d'insieme "materialistiche" - spesso chiuse, per il loro restare attaccate all'immagine della materia così come è data dalla rappresentazione, a capire pienamente gli elementi di dinamicità della materia stessa, e quindi tutti gli elementi positivi, tutti gli elementi che positivamente sono capiti dalle formulazioni storiciste, anche se sul filo idealista.

Ora, è giusto sottolineare, come sottolinea Marx nel Preface al "Capitale", che ogni concezione costruita su una visione integralmente dinamica delle cose, sulla "dialettica", è per sua natura intrinsecamente rivoluzionaria. Di fatto, in età rivoluzionaria, in tutto l'arco di tempo che precede il '48, una larga parte della grande cultura borghese è sotto la direzione, appunto, di un sistema di pensiero costruito proprio sulla dialettica, ovvero su una concezione intrinsecamente rivoluzionaria.

Soltanto dopo il '48, questa situazione tende a cambiare - e la borghesia offre la sua protezione, non più a questi pericolosi discorsi, centrati intorno alle tematiche della dialettica, ma piuttosto alla versione di destra di altri discorsi tradizionali, alla versione metafisica delle conce-

zioni realiste. Si tratta di una versione di destra - in effetti, lo stesso positivismo, che continua la tradizione settecentesca, subisce una involuzione profonda, nell'arco degli anni intorno al '48; mentre la tradizione del materialismo e della metafisica è stata bandiera rivoluzionaria per il movimento della borghesia, sul terreno intellettuale, nel '700.

Nel '48, compare sulla scena internazionale, per la prima volta, e in forma diretta, il pericolo di una insurrezione operaia, e comunque di interventi della classe operaia politicamente indipendenti dai gruppi dirigenti della borghesia, e capaci di contrastarli; e insieme, compare il discorso politico del comunismo, del quale la borghesia di tutta Europa e tutti i benpensanti ebbero terrore. Ancora, nel '48, entra come forza autonoma nel mondo politico il movimento operaio, concezioni comunistiche si annunciano sulla scena mondiale, e tra queste, in particolare, quella del gruppo marxista, che stabilirà poi di fatto la propria egemonia sul movimento operaio.

Da questo punto, il discorso culturale ufficiale e dominante, perde i suoi caratteri di avanzatezza come discorso generale: i discorsi costruiti su una visione dialettica sono semplicemente messi da un canto, e continuano, nell'immediato, sulla linea marxista; i discorsi legati al materialismo ed alla metafisica vanno avanti in una forma annacquata e intrinsecamente corretta. Di conseguenza, il post-'48 vede una rottura con questi due filoni fondamentali di discorso - attraverso cui erano venuti contributi importanti all'edificio intero del sapere umano, alla scienza moderna, e al mondo intellettuale umano, negli ultimi secoli soprattutto, ma già da secoli e secoli.

Cade dopo il '48 il taglio netto delle tradizioni su cui andavano svolgendosi, da secoli, pensiero e cultura della società umana. Questa tradizione, nella sua versione più elevata, era costruita intorno ad una elevatissima coscienza del valore delle costruzioni generali, e sul riconoscimento dell'oggettività, ed era, su queste premesse, naturalmente condotta a costruire discorsi di grande universalità. Essa è spezzata - e questo è il segno di una grandissima catastrofe.

Le scienze naturali particolari continuano ad andare avanti; ma, nel seguito, la crisi si ripercuote profondamente nella concezione della natura. Il discorso generale sulla natura aveva già conosciuto i timidi tentativi di ispirazione romantica, assolutamente inadeguati al livello di sviluppo delle scienze del tempo; e conosce nel post-'48 il tentativo meccanicistico, con le sue storture e le sue debolezze. Il successivo crollo del tentativo meccanicistico non è effetto dello svilupparsi di un discorso contrario, che si contrappone, in quanto discorso globale, al discorso meccanicistico; ma semplicemente del fatto che il discorso meccanicistico fa fallimento, e non riesce a costruirsi nelle scienze particolari.

Dopo questi sviluppi, scompare letteralmente dal quadro delle concezioni umane una immagine organica del mondo naturale - che era stata riconosciuta essenziale dalla tradizione ed aveva ispirato secoli di sviluppo scientifico; e l'universo scientifico del '900 si presenta subito, fin dal primo momento, come l'universo della crisi. Le scienze particolari procedono, ma in una situazione in cui un'immagine unitaria della natura, che ispiri il

lavoro della scienza nei vari settori, manca, ed esiste una crisi profonda. Nei discorsi generali i vecchi filoni sono spezzati.

Questo è il quadro d'insieme. Vi sono però due eccezioni molto importanti, su cui è utile soffermarsi. In due paesi d'Europa - la vecchia Russia zarista e l'Italia, e più propriamente l'allora Regno delle due Sicilie -, continua nel post-'48 un pensiero robusto, collegato proprio al pensiero di epoca romantica e alla tradizione dialettica. Soltanto in questi due paesi si mantiene viva questa tradizione; ed ha avuto grande importanza il fatto che, nella storia concreta, il filone russo si è sviluppato politicamente su un indirizzo democratico, e in legame stretto con il mondo delle scienze naturali - anche se questo legame, date le caratteristiche dell'epoca e la forza della prospettiva meccanicistica, ha potuto generare delle debolezze; ma nonostante ciò, è di grande importanza ^{un legame} che vi sia stato.

Tendenze simili si sviluppano anche in Italia - tutte le personalità della cultura meridionale, fino a Labriola, sono state molto vicine al mondo delle scienze naturali, e sia De Sanctis che Labriola molto vicini alla tradizione democratica. Ma tutte le svolte trovano qui una sistemazione nella versione cretiana, profondamente viziata dal distacco profondo e dalla polemica col mondo delle scienze, e dal moderatismo sul terreno politico. Va detto comunque che, nonostante questo, la tradizione italiana realizza un incontro con la tradizione filosofica avanzata del passato più pieno e integrale di quello che non realizzi la stessa tradizione russa; in questo senso, anche con le sue debolezze, tutte queste arce di pensiero italiane ha a

(24/2/1970

vute e può continuare ad avere una funzione importante, nonostante le sue debolezze sul terreno della politica e sul terreno dei rapporti con il mondo scientifico.

A parte queste due correnti di pensiero, quella che si sviluppa nella grande Russia e quella che si sviluppa nella piccola Italia meridionale, e a parte i gruppi che si fermano e vanno avanti sulla base della predicazione marxista, a parte tutto ciò, il mondo del '900 va avanti nella linea dei peggiori aspetti della tradizione materialista, oppure nella linea dei peggiori aspetti della tradizione idealistica.

Resta in campo un tecnicismo chiuso nel particolare delle singole scienze, costruite quasi sempre intorno a tematiche settoriali, in polemica con la filosofia e con ogni posizione che chieda il coraggio sufficiente per un discorso generale, un tecnicismo limitato e chiuso a piccoli discorsi. Tutte il mondo della cultura scientifica, e tutto ciò che, nell'organizzazione della cultura, è strettamente legato alla cultura scientifica, è dominato da posizioni di tipo pragmatistico, per le quali, quasi sempre, sono importanti i soli aspetti di metodo dei discorsi generali, e gli altri discorsi ricevono una collocazione grettamente strumentale, senza nessun rapporto con dei più ampi significati reali di conoscenza.

Su posizioni contrarie è tutta la cultura più strettamente collegata alla "sinistra" di età romantica e quindi agli aspetti più malati della tradizione di tipo idealistico. Qui, la settelimitazione del qualitativo rispet-

te al quantitativo, della libertà rispetto alla necessità, della originalità rispetto alla ripetizione, dell'autonomia rispetto alla dipendenza, sono tutte fatte nelle forme più esasperate, in una versione di ultrasinistra in cui l'impegnazione oggettivistica stessa è perduta, il legame con una visione razionalistica delle cose è negato, e, in ultima analisi, si fa predicazione di soggettivismo esasperato e di un discorso libertario di ispirazione irrazionalistica.

Quali forze sociali vi siano dietro queste sciogliersi delle grandi correnti di pensiero, e dietro il comparire di questi "piccoli discorsi", deboli e profondamente limitati, è fin troppo trasparente. Si vede cosa c'è dietro queste frantumarsi della grande tradizione berghese, e anche cosa c'è dietro il cattivo positivismo da una parte e questa cattiva decadenza dall'altra, che sono i due motivi dominanti, in un senso più proprio e preciso, della cultura del '900.

Nella nuova situazione, non è facile il compimento dei discorsi teorici nei loro aspetti generali, e nei loro stessi aspetti particolari, al di fuori di certe limitazioni. Permangono le contraddizioni irrisolte - e alcune forze ne sono semplicemente sintomo apparente, e altre appaiono anticipazione delle forze risoltrici. Tutte le forze legate al cattivo positivismo e alla cattiva decadenza sono semplicemente segno di questa tormentata situazione, delle difficoltà a trovare la via per la soluzione delle contraddizioni presenti. Sono anticipazione di forze più mature quelle che si sono legate alla tradizione marxista, e, qua e là, quei pochi gruppi che si sono ri-

fatti ad un idealismo storicista e alla tradizione illuminista, negli aspetti più significativi.

Le forze che intendono andare oltre, devono ora legarsi a tradizioni interrotte da decenni, e trovare la loro ispirazione dietro di sé, a grandi distanze; e devono insieme raccogliere pienamente il senso dello svolgimento delle forze in movimento, anche di quelle poste sotto il segno del positivismo e della decadenza. Il mondo delle scienze naturali e il mondo delle arti figurative e delle lettere, che sono poi rispettivamente sotto l'influenza del positivismo e della decadenza, sono in movimento, e producono, e contribuiscono nel fatto a grosse edificazioni, che valgono^{almeno} quantitativamente, e hanno i loro riflessi positivi.

La debolezza delle forze in movimento è notevole, e queste non tentano neanche di avvicinarsi alla risoluzione delle contraddizioni essenziali; ma ciò che accumulano resta. Su queste premesse, anche su questo piano di base, si riproducono condizioni in cui, alle forze meglio ispirate che si muovono nel mondo del '900, si offre materiale per una ricomposizione di una compiuta tradizione avanzata. Lo svolgimento delle scienze, lo svolgimento della stessa esperienza estetica come di quella politica, contribuiscono tutti insieme ad accumulare discorsi particolari, progetti di costruzioni, un complesso su cui possono di nuovo saldarsi le tradizioni passate.